



L' intervista

Giuseppe Lippi

intervistato da

Alessandro Napolitano

Nugae: *L'opera di Lovecraft è per molti la culla della narrativa fantastica.*

E' possibile ipotizzare cosa abbia spinto HPL a trasferire, in maniera surreale e fantasiosa, la mediocrità e il disagio della propria esistenza sulla carta?

Lippi: Dopo aver letto due biografie di Lovecraft, continuo a non saperne abbastanza. Per questo non mi pronuncerei sulla "mediocrità" o il disagio della sua vita quotidiana: so invece che è stato un curioso e instancabile osservatore, un amante della sua terra e un cultore del bello in alcune forme particolari. Dal punto di vista intellettuale era ben dotato e questo ne ha fatto un uomo più fortunato di altri; credo che a spingerlo verso la letteratura sia stato il suo talento, nulla di meno. Lovecraft aveva una formazione da autodidatta, ma era destinato a esprimersi e a creare.

N. *E' impensabile parlare di Lovecraft e non menzionare il Necronomicon. Da quale base è partito per realizzare quello che, per stessa ammissione di HPL, fu solo uno scherzo ben riuscito? Cosa ha significato lo pseudobiblium di Lovecraft per la narrativa fantastica moderna?*

L. Lovecraft aveva una buona cultura classica e probabilmente conosceva un poema astrologico piuttosto rinomato nella Roma antica, l'*Astronomicon* di Marco Manilio (I secolo). Un'opera analoga, attribuita a Iginio e intitolata *Poeticon astronomicon*, era stata scritta non molti anni prima: conteneva un elenco di costellazioni. Il titolo greco è dunque un calco di quelle opere antiche, ma Lovecraft immaginò che la versione originale del suo grimorio fosse scritta in arabo e s'intitolasse *Al Azif*, cioè "Lo z-z-z" (come la vibrazione degli insetti quando volano vicino all'orecchio). Con fantasia davvero geniale ipotizzò che Abdul Alhazred, autore del libro, attribuisse lo stesso ronzio alle ali dei demoni.

In seguito, il grammatico alessandrino Teodoro Fileta l'avrebbe tradotto in greco con il titolo *Necronomicon*. (In italiano, ma è frutto delle ricerche di commentatori successivi, sarebbe stato redatto da Giulio

Camillo Delminio con il titolo *Libro volgare de' morti* o *Mortavulgata*.)

Quanto alla funzione principale dello *pseudobiblium*, l'opera che esiste soltanto nelle citazioni contenute in altri testi, è quella di un *desideratum*: in gergo bibliografico, un volume che si vorrebbe ma non c'è. A ben guardare, tuttavia, è anche un'allusione al fatto che i libri, proprio come i numeri, possiedono una loro realtà anche al di fuori del mondo sensibile e delle copie materiali. Essi "sono", e se da una parte quest'affermazione può sembrare nient'altro che un'evidente "frode" del fantastico, o per meglio dire un paradosso, dall'altra aspira a una qualche rilevanza ontologica. In fondo, oggi il *Necronomicon* esiste e in più di una edizione: ecco il caso di un libro che si è concretizzato dal nulla, o per meglio dire dal desiderio di vederlo apparire. E così uno *pseudobiblium*, cioè un tomo in cui c'era ben poco da leggere, si è trasformato in un libro a tutti gli effetti, secondo la miglior logica del fantastico che incarna i desideri.

N. *Sono arrivate a noi una parte delle numerose lettere che Lovecraft inviava ad autori e discepoli. Dalle missive, quali differenze sostanziali emergono tra Lovecraft uomo e Lovecraft scrittore?*



Giuseppe Lippi

L. Come ho detto prima, non so molto del Lovecraft uomo perché anche l'autore delle lettere è pur sempre uno scrittore. Sembra, dalle testimonianze di amici e conoscenti, che in vita fosse spiritoso e arguto quanto nella miglior corrispondenza personale, mentre nei racconti tende ad essere più solenne e paludato. A guardar bene, comunque, anche i racconti sono ricchi di strizzatine d'occhio, di un certo umorismo: la trovata più divertente è proprio il *Necronomicon*. Alcuni nomi di entità o divinità lovecraftiane fanno volutamente sorridere: Cthulhu è il suono d'un gargarismo cosmico, Azathoth e Yog-Sothoth richiamano ironicamente la mitologia ebraica, eccetera.

N. *I detrattori di Lovecraft accusano lo scrittore americano di razzismo e di scarsa considerazione del mondo femminile. Accuse che trovano riscontro nei racconti del Solitario di Providence. E' possibile giustificarlo in un certo qual modo, reinterpretarlo o preparare una difesa in suo favore?*

L. Non credo ci sia bisogno di alcuna giustificazione, men che meno di difese. Quando avviciniamo gli scrittori di altre epoche storiche (comprese le più



Howard Phillips Lovecraft (1890 - 1937)

recenti) dobbiamo avere la cortesia di misurarli con il metro dei tempi in cui vissero, non il nostro. Nel caso di Lovecraft bisogna riconoscere che è stato anche scrittore razzista, o per meglio dire xenofobo: aveva paura degli stranieri. I suoi personaggi femminili sono evanescenti o negativi, è facilmente dimostrabile, ma una volta detto questo bisogna ricordare che i pregiudizi erano così diffusi nella società del suo tempo che l'atteggiamento di Lovecraft appare del tutto in linea con il sentire comune della cittadinanza bianca. Dopotutto, quello che a lui interessava era l'altro mondo, mentre di questo aveva una concezione essenzialmente letteraria.

Certo, come molti autori imbevuti di teorie popolari ha trasmesso idee preconcepite quando non infondate, tra cui la supremazia del sangue nordico sulle altre stirpi. Ragionando in questo modo mistico e un po' fumoso, che gli serviva essenzialmente da difesa, può aver fatto qualche danno: a livello personale, per esempio, ritengo che sia stato Lovecraft a risvegliare il mio timore del diverso (facendomi sentire un *alien* a mia volta); ma la fascinazione che provo per le sue tematiche "proibite" non ne è scalfita perché la riflessione di Lovecraft sulla paura è più importante dei suoi sgradevoli effetti collaterali. Infine, per saldare il mio debito preciserò che a un lettore giovane la lettura dei suoi racconti migliori non offre solo un conforto in negativo, ma numerosi appigli positivi. Innanzi tutto nel permetterci di trovare in Lovecraft un amico, un confratello spirituale; in secondo luogo, nell'indicarci che nonostante i suoi orrori — che forse sono semplicemente necessari — il mondo può essere riconosciuto, esplorato e, in definitiva, ap-

prezzato. Probabilmente non verremo mai a capo del suo mistero, eppure il tentativo va fatto ed è tanto più significativo sul piano umano quanto più l'impresa risulta difficile. Lovecraft è stato un uomo spaventato che ha svolto una ricerca nei meandri della paura: si è immerso nel terrore ed ha osato andare oltre, nel tentativo di superarlo.

N. Non solo Lovecraft è morto povero e senza alcuna soddisfazione letteraria, ma ha atteso per oltre quaranta anni una lapide sopra la testa. Oggi chi sarebbe stato Howard Phillips Lovecraft? E' possibile, secondo lei, immaginarlo alle prese con il nostro mondo industrializzato e informatizzato?

*L. Sono domande cui hanno provato a rispondere Gianfranco De Turreis e Sebastiano Fusco nei loro articoli e in particolare nel volumetto monografico *Lovecraft*, uscito dalla Nuova Italia nel 1979. E sono già passati altri trent'anni... Credo che nel mondo del 2000 una personalità come quella lovecraftiana si troverebbe non male, malissimo. In fondo, la società caotica e poco gentile di cui aveva paura ha avuto il sopravvento. La patria americana, per quanto amata-odiata, è in declino; il travaglio della civiltà occidentale sembra aver ceduto il posto a una vera e propria agonia, mentre l'Inghilterra si è eclissata dal novero delle grandi potenze. Altro che *Rule, Britannia!* Penso che se ci visitasse oggi, sfruttando una macchina del tempo, il nostro scrittore inorridirebbe; ma se fosse costretto a vivere in mezzo a noi, impazzirebbe. Il mondo che ci siamo costruiti è l'antitesi delle sue aspirazioni: antifilosofico, antiestetico, esasperatamente tecnico e praticamente senza controllo. Forse Nyarlathotep si è davvero incamminato fra noi? Le stelle stanno cambiando posizione? Me lo dica lei.*

<http://rivistanugae.blogspot.com>

Visita il blog di "Nugae"

un luogo complementare dove puoi trovare tante notizie utili e approfondimenti, idee, messaggi, proposte, recensioni, date di eventi culturali...

Lascia un tuo commento!

La Redazione di "Nugae", inoltre, esaminerà i contributi inviati e gli eventi proposti, e pubblicherà i più interessanti.

Contatti: scrittiautografi@virgilio.it